

#3 FINANZA SOSTENIBILE



PERCHÉ LA FINANZA SOSTENIBILE È IMPORTANTE PER I CONSUMATORI?

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una grave minaccia per l'Europa e per tutto il Pianeta. Le istituzioni nazionali e sovranazionali, il mondo degli stakeholder e gli stessi cittadini europei sono chiamati alla assunzione di responsabilità per definire e implementare le misure di contrasto al cambiamento climatico.

Il [Green Deal](#) europeo e l'[Agenda 2030 delle Nazioni Unite](#) impegnano i Paesi e le istituzioni che li governano a reindirizzare l'economia e la società verso modelli sostenibili per l'intero pianeta. Per farlo, e per trasformare le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità economiche eque ed inclusive per tutti, bisogna reperire le risorse finanziarie necessarie. Solo per rispettare gli accordi di Parigi sul clima e rendere l'UE climaticamente neutra entro il 2050, raggiungendo gli obiettivi fissati per il 2030 fra i quali rientra la riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra, si stima che l'UE debba colmare un divario di investimenti pari a circa 180 miliardi di euro l'anno.

La crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria per il virus COVID-19 ha convinto le Istituzioni europee a mettere a disposizione dei fondi per la ripartenza, il *Recovery Fund*, il cui utilizzo è almeno in parte destinato a finanziare attività economiche collegate alla sostenibilità.

È proprio in questo contesto che si inserisce la finanza sostenibile: trovare e mettere a disposizione le risorse per finanziare gli investimenti necessari a realizzare gli obiettivi di sostenibilità in tutti i settori interessati. Affinché la finanza sia funzionale allo sviluppo della sostenibilità, deve basarsi sul principio dell'*impact investing*, vale a dire produrre un positivo impatto sociale e ambientale, misurabile, e contemporaneamente garantire un ritorno economico anche per l'investitore.

La presenza di un ritorno economico, infatti, è condizione necessaria allo sviluppo stesso dei progetti di sostenibilità, perché genera ulteriori risorse che possono a loro volta essere spese in nuovi investimenti sostenibili. Tutto ciò ha un impatto diretto sui consumatori/risparmiatori interessati a investire i loro risparmi in progetti sostenibili perché destinatari di offerte di investimento in prodotti finanziari che si presentano come "*sostenibili*".

In questo contesto il ruolo di Altroconsumo è molteplice.

In primo luogo, proteggere i risparmiatori da comportamenti opportunistici o speculativi da parte di soggetti dei mercati finanziari che offrono investimenti pubblicizzati come sostenibili quando, in realtà, possono non esserlo.

Secondariamente, valutare e **indicare** ai risparmiatori i reali investimenti sostenibili e **consigliare** i migliori prodotti, in termini di convenienza, su cui puntare.

Infine, avere un ruolo propositivo nei confronti del mercato e delle autorità per incentivare gli investimenti sostenibili attraverso la **creazione di prodotti** che possano veicolare direttamente i risparmi dei consumatori alle aziende impegnate in progetti di sostenibilità e attraverso **incentivi di natura fiscale**.

QUALI RISCHI MINACCIANO LA FINANZA SOSTENIBILE?

La crescente consapevolezza della necessità di avere una finanza sostenibile ha generato in parallelo una domanda sempre più crescente di prodotti finanziari che consentano di investire seguendo i principi della sostenibilità. Questa dinamicità della domanda, tuttavia, può esporre i risparmiatori ad una serie di rischi e di problemi.

Tra i principali, vi sono i possibili comportamenti opportunistici o speculativi da parte degli offerenti di prodotti finanziari (banche, fondi di investimento). Gli speculatori potrebbero inserire nei prodotti da loro offerti (fondi, gestioni patrimoniali, certificati di investimento, Etf - *Exchange traded fund*), dei titoli obbligazionari (Bond) o azionari che in realtà non rispettano pienamente i principi di sostenibilità.

Nei comportamenti opportunistici rientrano i costi applicati ai prodotti finanziari offerti come sostenibili, sui quali sono fatti gravare dei costi di gestione più alti di quelli che, in realtà, dovrebbero essere.

Non va dimenticata, inoltre, la tentazione che il *greenwashing* può esercitare su imprese interessate a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai danni ambientali arrecati dalle loro attività o dai loro prodotti, attraverso una comunicazione finalizzata a costruire un'immagine aziendale ingannevolmente positiva sotto il profilo ambientale.

Infine, ma non ultima, vi è la questione dell'accessibilità delle obbligazioni sostenibili emesse dalle stesse società, tra i quali i cosiddetti *green bond*, che spesso hanno delle soglie minime di investimento di almeno 100.000 euro. Questi importi così elevati costituiscono un ostacolo che preclude alla maggior parte dei risparmiatori la possibilità di acquistare direttamente tali prodotti. L'unica soluzione praticabile, allora, resta quella di ricorrere al risparmio gestito (fondi, Etf, gestioni patrimoniali) che, tuttavia, espone i risparmiatori ai rischi visti in precedenza. I limiti che abbiamo illustrato, se costituiscono un vantaggio per i gestori del risparmio gestito, sono uno svantaggio per il risparmiatore costretto a scegliere tra la rinuncia all'investimento oppure la sua realizzazione attraverso un prodotto più costoso.

QUALI SONO LE SOLUZIONI PER DISINNESCARE I RISCHI?

Si deve pervenire al più presto all'adozione di una definizione di finanza sostenibile condivisa a livello europeo, declinata in tutte le sue possibili articolazioni *tassonomiche* per individuare le attività economiche che possono essere considerate ecosostenibili, e funzionale anche a combattere i fenomeni di *greenwashing*.

È necessario, inoltre, promuovere l'adozione di un quadro normativo che incentivi gli investimenti sostenibili e preveda la figura di un Garante della sostenibilità, sulla falsariga di quello della privacy, con poteri di controllo e di sanzione.

Il quadro normativo deve ricomprendere degli strumenti ad hoc di collegamento diretto tra i risparmi dei privati e gli investimenti delle imprese, quali i *Piani Individuali di*

Investimento Sostenibile (PIIS), sulla falsariga dei più tradizionali PIR (*Piani di Investimento e Risparmio*), che creino opportunità di rendimento per chi investe e, allo stesso tempo, aumentino le opportunità delle imprese di ottenere risorse finanziarie per investimenti sostenibili di lungo termine.

Allo stesso tempo, vanno previsti degli incentivi fiscali a beneficio sia delle imprese, sia dei risparmiatori. Le imprese dovrebbero essere premiate attraverso una maggiore deducibilità degli interessi passivi pagati sui finanziamenti accesi, così da rendere più conveniente un progetto sostenibile rispetto ad un progetto che non rientra in questa categoria, mentre i risparmiatori che investono in strumenti di finanza sostenibile dovrebbero godere di un trattamento fiscale simile a quello di cui beneficia chi investe in titoli di Stato.

Per rendere la finanza un alleato leale dello sviluppo sostenibile, andrebbero introdotti dei marcatori che permettano di individuare con più facilità i titoli realmente implicati in progetti di sostenibilità, come – ad esempio – dei meccanismi di auto-penalizzazione sul mancato raggiungimento degli obiettivi collegati alle obbligazioni emesse per finanziare la realizzazione di progetti sostenibili. L'azienda che intende effettuare un investimento sostenibile dovrebbe definire con chiarezza gli obiettivi che vuole raggiungere (ad es. l'aumento della capacità produttiva di energie rinnovabili, la realizzazione di infrastrutture, investimenti in riconversione energetica) e i tempi entro cui prevede di raggiungerli. Se non dovesse ottenere il risultato entro i tempi promessi, si impegna a pagare un interesse più alto ai suoi prestatori di denaro (i sottoscrittori dei bond). Questo meccanismo permette di raggiungere due obiettivi:

- Da un lato, crea un incentivo a rispettare gli obiettivi comunicati agli investitori e al mercato, dato che l'accettazione di una clausola di penalizzazione è un segno tangibile dell'impegno e della volontà del debitore di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità promessi. Inoltre, questo segno distintivo riduce le asimmetrie informative tipiche del mercato finanziario e aiuta chi investe a riconoscere più facilmente le aziende realmente motivate a perseguire la sostenibilità e a premiarle rispetto ad altre che non si vincolano altrettanto nei confronti dei risparmiatori/investitori;
- Dall'altro lato, l'introduzione di un meccanismo di penalizzazione costituisce un disincentivo ai comportamenti opportunistici da parte delle aziende, e inibisce il ricorso al *greenwashing*.

È IL MOMENTO DI AGIRE: COSA CHIEDIAMO

A livello istituzionale chiediamo l'adozione di misure volte alla definizione di:

- Taglie minime di sottoscrizione delle obbligazioni per investimenti socialmente responsabili non superiori a 1.000 €, per favorire l'investimento diretto in finanza sostenibile anche dei piccoli risparmiatori
- Un allineamento al 12,5% della tassazione dei redditi di capitale e dei redditi diversi realizzati tramite investimenti sostenibili (la stessa prevista per i titoli di Stato)
- Piani Individuali di Investimento Sostenibile (PIIS), ovvero di quel "contenitore fiscale" all'interno del quale i risparmiatori possono inserire qualsiasi tipologia di strumento finanziario (azioni, obbligazioni, fondi, Etf, conti deposito) o somme di denaro che rispettano determinati criteri d'investimento definiti per i prodotti finanziari sostenibili. Ai PIIS deve essere associato un regime di esenzione fiscale per i redditi da capitale e i redditi diversi percepiti da persone fisiche residenti in Italia, oltre all'esenzione dall'imposta di successione, qualora vengano rispettati i vincoli di composizione e detenzione del portafoglio previsti dalla legge.
- Incentivi fiscali per le aziende che emettono green bond e investono in sostenibilità, ovvero aumentare la deducibilità degli interessi passivi eliminando il limite del 30% del reddito operativo.
- Aggiungere in capo a Consob una funzione di garante della sostenibilità che, oltre a svolgere attività di controllo sul rispetto delle norme di legge per gli investimenti sostenibili, riceva ed esamini gli esposti degli investitori e provveda in merito ai ricorsi presentati dagli interessati, segnali i comportamenti non conformi alla disciplina e vieti anche d'ufficio i comportamenti illeciti o non corretti ed eventualmente ne possa disporre il blocco o la sanzione.

Alle aziende chiediamo di dotarsi di una figura equivalente al RPD (Responsabile Protezione Dati, o DPO - *Data Protection Officer* - in inglese) ovvero di un/una professionista che deve avere un ruolo aziendale (sia esso soggetto interno o esterno) con competenze giuridiche, finanziarie e di analisi dei processi la cui responsabilità principale è quella di osservare, valutare e organizzare la gestione degli investimenti sostenibili (che collimino con la definizione di sostenibilità) all'interno di un'azienda sia essa pubblica o privata.

IL NOSTRO IMPEGNO

- Continuare a monitorare il mercato, aiutando il consumatore a individuare gli investimenti realmente sostenibili.
- Promuovere l'educazione finanziaria di base dei consumatori affinché abbiano più strumenti per capire al meglio i mercati finanziari.
- Contribuire alla definizione delle normative nazionali e comunitarie affinché rispecchino il punto di vista e gli interessi dei consumatori/risparmiatori.